

## **PARTIRE E RIMANERE**

### **DUE AZIONI CHE POSSONO CONVIVERE**

Quest'estate, mentre in montagna in Trentino, camminavamo coi ragazzi delle medie, mi è capitato di fare la foto a questo tratto del sentiero che vedete qui a lato.

Mentre scattavo questa foto pensavo:

“La vita di ciascuno di noi è davvero un sentiero fatto di momenti di luci e di ombre, per alcuni in salita per altri in discesa, a volte sassoso, altre volte coperto da un manto di foglie, circondato dal verde rinfrescante del sottobosco...!”.

Ci sono, però, delle azioni che contraddistinguono sempre il cammino di ciascuno di noi, una di queste è il **“PARTIRE”**:

c'è chi parte per un viaggio di piacere;

c'è chi parte per andare a consolare o aiutare qualcuno;

c'è chi parte per un viaggio di nozze;

c'è chi parte per soccorrere;

c'è chi parte per cercare e trovare fortuna;

c'è chi parte perché non ha alternative;

c'è chi parte per corrispondere a un'ideale o ad una promessa

e c'è chi parte perché si accorge che il suo tempo finisce.

Infine ci sono delle partenze che sono per sempre ed altre che sono determinate dal tempo, ma ogni partenza, lunga o corta che sia, fa sorgere una domanda, all'apparenza istintiva, ma carica di affetto e di paure: **“Ora cosa succederà?”**. Domanda legittima che si pone chi resta, ma anche chi parte, perché ogni partenza crea sempre un vuoto, che ha bisogno col tempo di essere lentamente colmato. Perché l'“**horror vacui**” da sempre ha contraddistinto la vita dell'uomo, guardiamo pure l'arte figurativa antica.

Questa volta, per me, a partire per un'altra meta, non sono altri:

giovani che iniziano a far i primi passi verso il loro futuro,

persone che lasciano questa comunità per motivi lavorativi,

adolescenti che iniziano l'esperienza all'estero

e nemmeno persone che lasciano la nostra comunità per entrare nel Regno dei Cieli.

Questa volta a partire tocca a me! Si potrebbe pensare che tutto questo sia normale, nel mondo d'oggi siamo abituati a muoverci, ad andare. Si sa' che i preti prima o poi devono andare, ma in questi ultimi giorni di Agosto, continuo a pensare: “Sono pronto?”.

Ogni volta che sento o mi pongo questa domanda mi accorgo che la reazione e la risposta che mi continuo a dare è intrisa di perplessità, timori e anche di un po' di malinconia, perché sai che partire significa anche che tutto non sarà più come prima. Tuttavia, mi viene in aiuto la coscienza che mi fa riflettere e pensare ai tanti volti, le tante esperienze, i tanti momenti profondi e belli che hanno contraddistinto questi 11 anni della mia vita qui a San Pietro in Abbiategrasso e fiorisce più forte nel mio cuore, un senso di gratitudine:

Sono grato per l'amore ricevuto,

sono grato per l'affetto e le cure,

sono grato per la stima,

sono grato per la fiducia riposta,

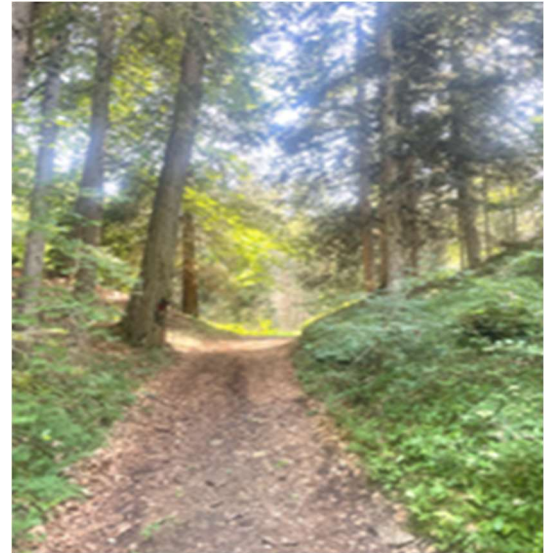
sono grato per la condivisione,

sono grato per i tanti momenti leggeri vissuti insieme,

sono grato per i tanti momenti spirituali e profondi,

sono grato per i tanti sorrisi e anche per qualche matura e salutare litigata,

sono grato perché in tutto questo tempo il Signore mi ha permesso d'incontrarlo attraverso questa splendida e unica



comunità guidata dal suo splendido, attento e premuroso parroco... (potrei dilungarmi molto di più sui motivi di gratitudine, ma preferisco fermarmi per non risultare pesante e pedante).

Quando si parte è vero che tutto sparisce, o qualcosa rimane?

Il Vangelo dell'incontro tra Gesù e i discepoli di Emmaus ci insegna che nel momento in cui Gesù sparisce dalla loro vista, **"parte"**, rimangono due cose: il pane spezzato e il loro cuore che arde fortemente. Un segno tangibile e un'impronta indelebile nel cuore.

Ecco perché penso, spero e credo che questo mio partire, almeno per me, è anche un pochino un rimanere, certo non fisicamente, ma nel mio cuore, nella mia vita, nel mio pensiero, nel mio essere rimangono impresse indelebilmente i confronti, le chiacchierate, le condivisioni, le esperienze, le manifestazioni (come presepi viventi e Passio), gli oratori estivi, i campeggi, le uscite, le ore di lezione e di riunioni a scuola, i sacramenti, i momenti di preghiera, i pranzi con don Giuseppe e Rita, il tempo complesso, ma allo stesso momento mai fermo, della pandemia, dove come comunità abbiamo provato in moltissimi modi di essere vicini il più possibile a chiunque, i tanti momenti di carità condivisa, gli incontri Lions e col gruppo Ferrari, le molteplici cene e pranzi (veri e proprio banchetti comunitari dove allenarsi nell'accoglienza gli uni degli altri), i funerali di persone note e altre meno note, ma pur sempre fratelli e sorelle nella fede che si affacciavano verso l'eternità, la tanta vicinanza alla mia famiglia, in modo ancora più evidente soprattutto in questi ultimi mesi così faticosi e complessi a partire dalla malattia di mia madre...

Mamma mia!

Quante occasioni per vivere il Vangelo!

Oserei dire, che sono e saranno sempre occasioni per "rimanere" e non solo per "partire"!

A volte qualcuno pensa che partire significhi abbandonare, ma ho imparato in questi anni che la differenza tra partire e lasciare sta proprio in questo:

**CHI PARTE, IN QUALCHE MODO, RIMANE;**

**CHI LASCIA, INVECE, ABBANDONA!**

Il mio partire, non riesco a vederlo e ad immaginarlo come un lasciare, perché i sorrisi dei bambini rimangono, la bellezza delle famiglie **"sanpietrine"**, la caparbieta e la determinazione dei giovani e degli adolescenti continueranno a dare frutti, come quelli che io ho ereditato dal lavoro egregio dei mie validi predecessori come don Egidio e tanti prima di lui.

Ora, però, arriva il momento di prendere tutto e spiegare le vele verso la comunità di Lissone che mi attenderà nel mese di Settembre! Mi piace pensare che questa partenza assomigli molto alla partenza di un personaggio della Disney a cui sono molto legato (Mary Poppins) lei finché ha potuto e dovuto ha dato tutto alla famiglia Banks, ma nel momento in cui tutto è compiuto e cambia il vento, prende il suo ombrello e la sua borsa e si mette in volo, certa di una cosa:

ora toccherà a chi rimane perseverare perché ha vissuto.

Allora vorrei concludere citando le ultime battute del film **"Il ritorno di Mary Poppins"** con l'augurio che anche per tutti noi possa essere così:



**"Ci siamo!"**

**"Se n'è andata vero Michael?..."**

**Grazie Mary Poppins!...**

**Non dimenticherò Mary Poppins!...**

**A Londra (Abbiategrasso) soffia un'aria nuova  
e prima o dopo ne avremo prova.**

**In quel momento i più bei sogni tuoi  
li realizzerà il Cielo su di noi!.**

**Buon Cammino in Dio a tutti  
e soprattutto GRAZIE!  
don Leandro Miguel**